



LE FASI NEOLITICA ED ENEOLITICA DI MOSCANO DI FABRIANO (AN)

Gaia Pignocchi¹ Mara Silvestrini²

PAROLE CHIAVE

Moscano di Fabriano, Neolitico antico, Eneolitico, insediamento, tomba.

KEYWORDS

Moscano di Fabriano, Neolithic, Copper Age, settlement, grave.

RIASSUNTO

Recenti scavi hanno riportato alla luce a Moscano di Fabriano una duplice sepoltura per la quale si è in possesso di datazioni. La sepoltura, rinvenuta ai margini di un abitato eneolitico con ceramica a superficie scabra molto simile a quella dello str. 4 di Attiggio di Fabriano, era all'interno di una cavità riutilizzata a scopo funerario. Le due deposizioni sono sovrapposte, separate da un sottile strato di terreno. L'inferiore è uno scheletro incompleto di un individuo femminile di età adulta (individuo 1) deposto probabilmente in posizione semirannicchiata al quale è da riferire una punta di freccia. La superiore, completa, è di un individuo subadulto di circa 8 anni (individuo 1A) inumato in posizione supina, la cui relazione con un frammento ceramico a squame non è del tutto certa. La tomba al momento rappresenta un unicum per vari elementi (il rinvenimento nell'area interna delle Marche, la posizione distesa dello scheletro superiore e la probabile relazione con la ceramica rusticata). Le datazioni dei due individui, pur presentando alcune problematiche, si collocano tra la fine del IV millennio e l'inizio del III millennio a.C., quindi contemporanei alle sepolture più recenti di Fontenoce e alla fase centrale di vita dell'insediamento di Conelle di Arcevia.

ABSTRACT

Recent excavations at Moscano in Fabriano have uncovered a double inhumation grave in a reused cavity, for which two 14C dates have been identified. The grave was found on the outskirts of a Copper Age settlement, featuring rough surface pottery similar to that discovered on layer 4 at Attiggio in Fabriano. The two burials at Moscano lay one above the other, with a thin layer of soil separating them. The lower inhumation is an incomplete female adult skeleton (Individual 1) and was probably laid in a huddled position. A flint arrowhead was probably part of the grave goods. The upper burial is of a young individual aged around 8 years (Individual 1A) laid out in a supine position. It is not clear whether a pottery fragment decorated with scales and found at the site is related to this individual. This burial is currently unique for several reasons, including its location in inland Marche, the laid out position of the upper body and the presence of pottery decorated with scales. Although problematic in several respects, the 14C dates of the two individuals are suggestive of end of 4th / early 3rd millennium BC. This would make these discoveries contemporary to the most recent burials at Fontenoce and the central phase of the settlement at Conelle in Arcevia.

INTRODUZIONE

Nei mesi di maggio-luglio 2007 la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche³ ha condotto un'indagine archeologica a SW della frazione di Moscano, nel comune di Fabriano (AN), nell'area in cui si stavano svolgendo i lavori per la realizzazione di un nuovo sottopasso per il raddoppio della linea ferroviaria Falconara-Orte. L'area di scavo è localizzata sulla piana alluvionale alla sinistra idrografica del fosso San Lorenzo, in prossimità della confluenza con il torrente Giano, ad una quota di circa 286 m s.l.m., a NE della città di Fabriano (Figg. 1-2).

Durante i lavori di sbancamento del sottopasso è stata notata la presenza di un livello di terreno antropico con presenza di numerosi frammenti di ceramica d'impasto e così, accertata la reale estensione dei livelli di

¹ Libera ricercatrice. E mail: gaia.pignocchi@libero.it

² Già Soprintendenza Archeologia delle Marche. E mail: silvestrinimara@libero.it

³ Direttore dello scavo Mara Silvestrini, ditta esecutrice dei lavori Tethis S.r.l.-Roma.

frequentazione, si è proceduto alla delimitazione della superficie interessata dalle emergenze archeologiche, per un'estensione complessiva di 240 mq (20,00 x 12,00 m), con asse maggiore orientato in senso ENE-WSW (Fig. 3). L'area di scavo è stata suddivisa in un reticolo di quadrati di m 4,00 x 4,00, denominati utilizzando lettere e numeri arabi. Nei punti di maggiore concentrazione dei reperti, questi quadrati sono stati a loro volta suddivisi in quadranti di m 2,00 x 2,00, definiti in base ai punti cardinali (N-E-S-W). L'area all'estremità SW adiacente ai quadrati A5-B5 non è stata quadrettata né inserita nell'indagine di scavo in quanto sulla sua superficie già affiorava il substrato argilloso limoso sterile. Negli altri settori, dopo l'asportazione dello strato superficiale (US 1) contenente alcuni resti ossei, frustoli di carbone, frammenti di ceramica, industria litica, vetro e metallo, sono affiorati subito i livelli archeologici sottostanti.



Fig. 1. Localizzazione del sito di Moscano (carta I.G.M. 1:25.000).

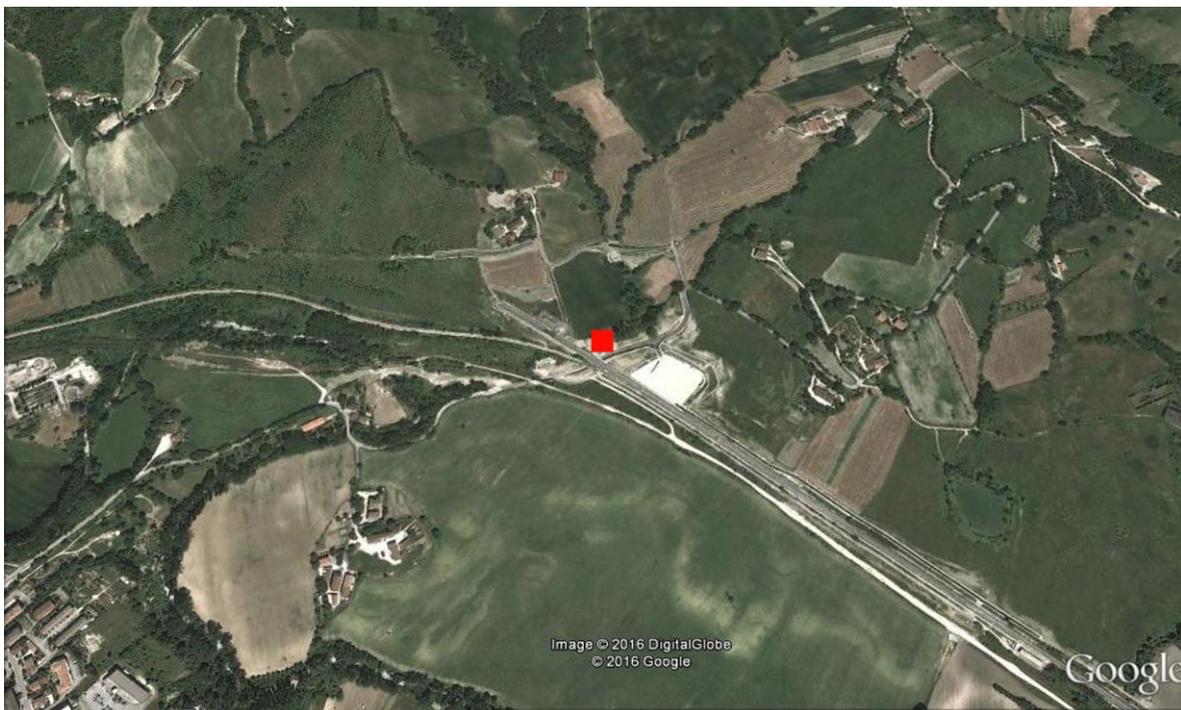


Fig. 2. Localizzazione del sito di Moscano (da Google Earth © 2014 Google).

LE FASI DI FREQUENTAZIONE DEL SITO

Lo scavo ha fin da subito evidenziato una notevole differenza tra i settori NE e SW. Mentre nel primo (quadrati A-B-C/0-3) si metteva in luce il substrato ghiaioso con una quantità molto scarsa di reperti attribuibili all'Eneolitico, nel secondo (quadrati A-B/4-5, C4) era visibile un'area di terreno molto scuro ricco di materiale archeologico di età neolitica (Fig. 3).

Una volta concluso lo scavo di queste due aree, l'indagine è stata ampliata in direzione NW, nei quadrati C-D/0-3, dove sono stati rimessi in luce i resti di un probabile tracciato viario di età postmedievale.

Un ulteriore saggio di m 5,00 x 4,00 (saggio A) è stato, quindi, condotto a fine campagna in direzione ENE per continuare a seguire l'andamento del tracciato viario che dovrebbe corrispondere all'antica via che collegava la città di Fabriano alla frazione di Moscano (Fig. 3).

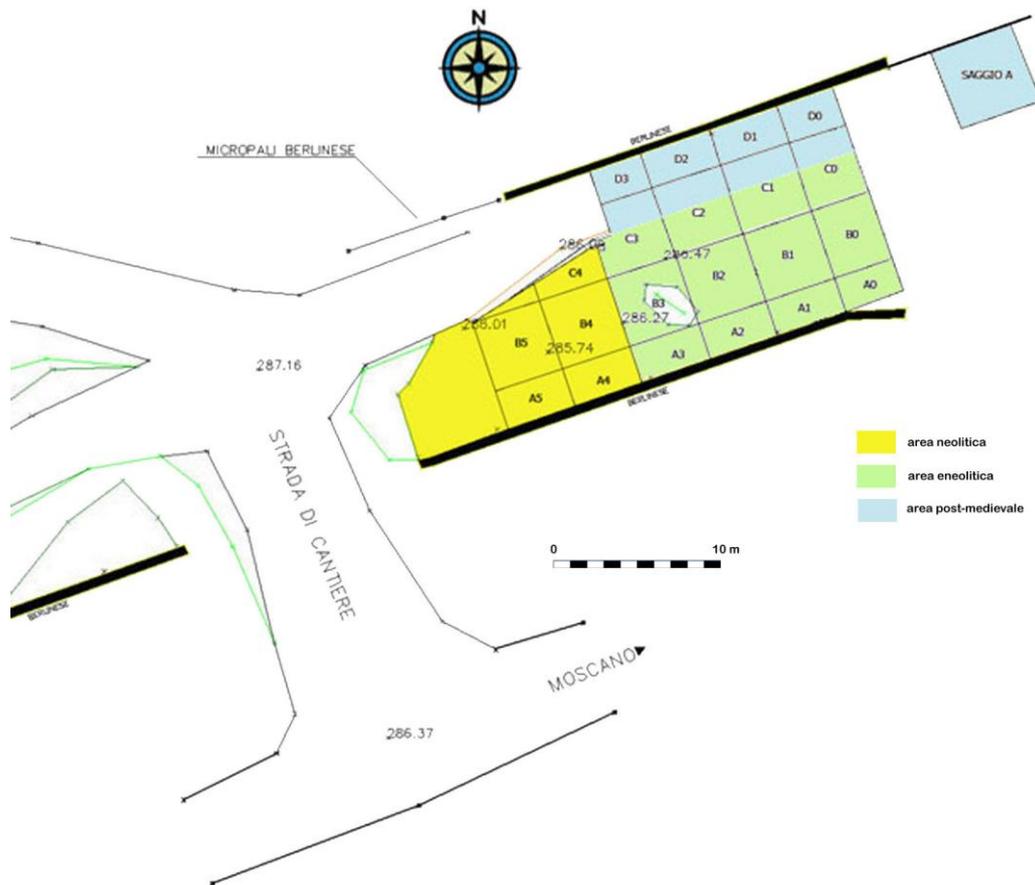


Fig. 3. Moscano. Planimetria dell'area di scavo con indicazione dei quadrati e dei settori di scavo.

Lo scavo nei diversi settori ha dunque individuato tre fasi cronologiche distinte che possiamo così sintetizzare:
settore SW (area neolitica) quadrati A-B/4-5, C4;
settore NE (area eneolitica) quadrati A-B-C/0-3;
settore NW (area post-medievale) C-D/0-2;
saggio A (area post-medievale).

Le fasi preistoriche

Nel sito di Moscano è stata rivelata la presenza di due fasi di occupazione di età preistorica, la più antica risalente al Neolitico a Ceramica Impressa con elementi tipo Ripabianca di Monterado e la più recente all'Eneolitico con elementi tipo Attiggio di Fabriano.

Nei quadrati a SW (A-B/4-5), al di sotto del terreno superficiale US1 con scarsi materiali, è affiorato il livello di fase neolitica (US 3), dello spessore max. di m 0,30, in parte coperto da uno strato a matrice limosa-sabbiosa di colore giallo-chiaro (US 2). Il livello antropico, di consistenza abbastanza compatta e di colore nerastro, scavato per tagli successivi, ha restituito numerosi manufatti attribuibili al Neolitico antico⁴ (Fig. 4).

⁴ I materiali riferibili a questa fase sono in corso di studio da parte di Chiara La Marca per la tesi di dottorato presso l'Università La Sapienza di Roma con la prof. Cecilia Conati Barbaro.

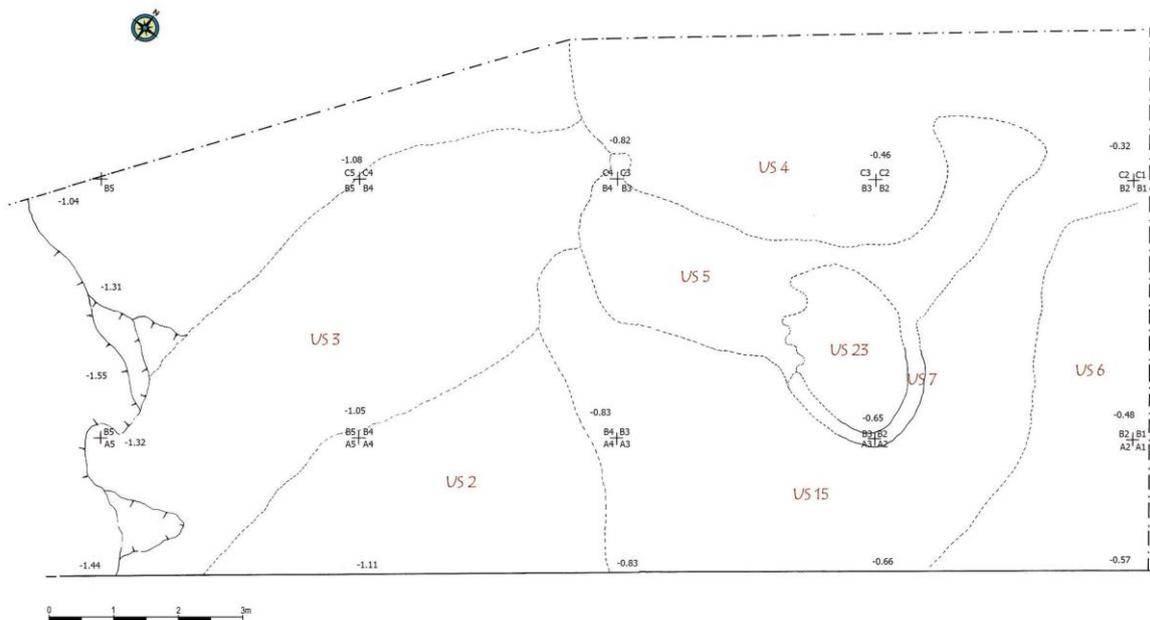


Fig. 4. Moscano. Planimetria generale delle US individuate ad inizio scavo (quadrati A-B-C 2-5).

Nel quadrati AB/3 il livello di occupazione neolitica (US 3) impostato su depositi sterili di ghiaia e ciottoli (US 50) e a matrice limosa argillosa (US 58) era in parte coperto da un livello argilloso limoso marrone chiaro (US 51). Su entrambe le UUSS 3 e 51 si estendeva lo strato limoso di colore giallo (US 2) che separava la fase di occupazione neolitica da quella eneolitica, rappresentata in questo settore da un livello di ghiaia e ciottoli (US 15) che ricopriva in parte l'US 2 (Fig. 5).

I due livelli di accumulo (UUSS 2 e 51) in questo settore hanno dunque ricoperto la superficie di occupazione antropica riferibile al Neolitico Antico (US 3), separandola dalla fase di occupazione dell'Eneolitico (US 15).

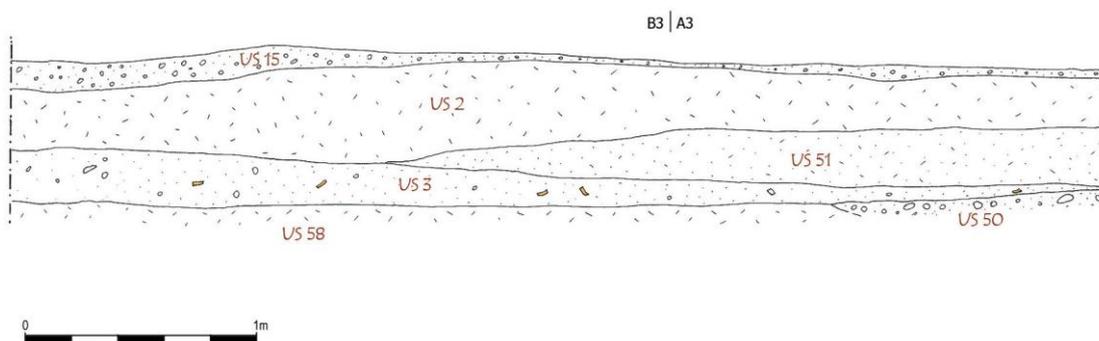


Fig. 5. Moscano. Sezione stratigrafica (quadrati A3-B3).

La fase neolitica

Lo strato antropico US 3.

Il settore SW è caratterizzato dalla presenza di uno strato antropico di colore molto scuro (US 3), che assume la conformazione di una fascia allungata con orientamento N-S delle dimensioni di m 8,00 x 6,00, per una profondità massima di m 0,30 (Fig. 4). Questo strato è stato asportato eseguendo tagli artificiali spessi da cm 5 a 10 denominati con i numeri romani.

I primi due tagli (I-II) sono stati eseguiti su tutta l'estensione del livello antropico visibile (Figg. 6-7), mentre dal III taglio in poi ci si è concentrati nel settore più meridionale (quadrati A5-B5) (Figg. 8-9).

Con il VI taglio è stato raggiunto il substrato sterile argilloso (US 58), mentre sul lato SE (quadrati A5), al di sotto del muro berlinese, è stato evidenziato un livello ghiaioso (US 50).

Lo scavo è stato, quindi, ampliato ai quadrati adiacenti, procedendo in direzione NE, operando un unico taglio di spessore maggiore (denominato III-V), per poi eseguire l'ultimo taglio (VI) con il quale è stata raggiunta la quota sterile.

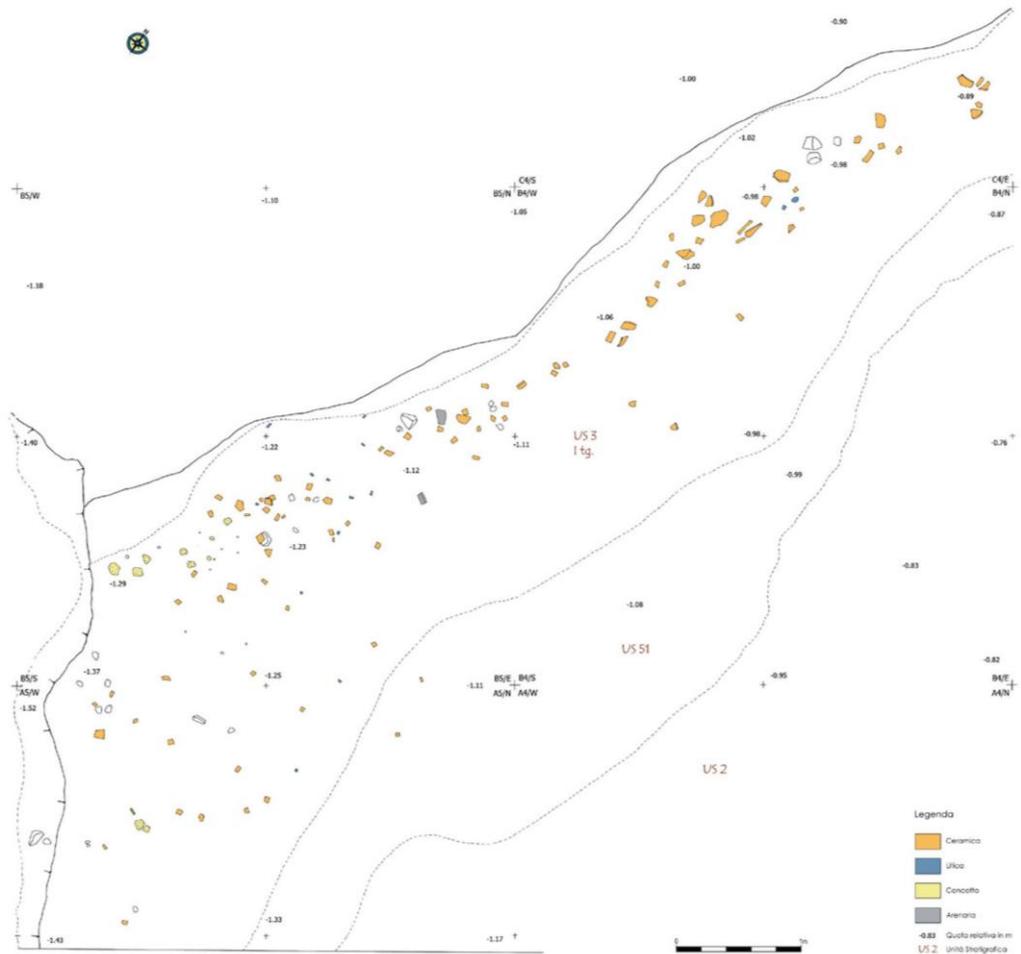


Fig. 6. Moscano. Fase neolitica. Planimetria US 3 I taglio (quadrati A-B-C 4-5).



Fig. 7. Moscano. Fase neolitica. Veduta dell'US 3 I taglio (quadrati A-B-C 4-5).

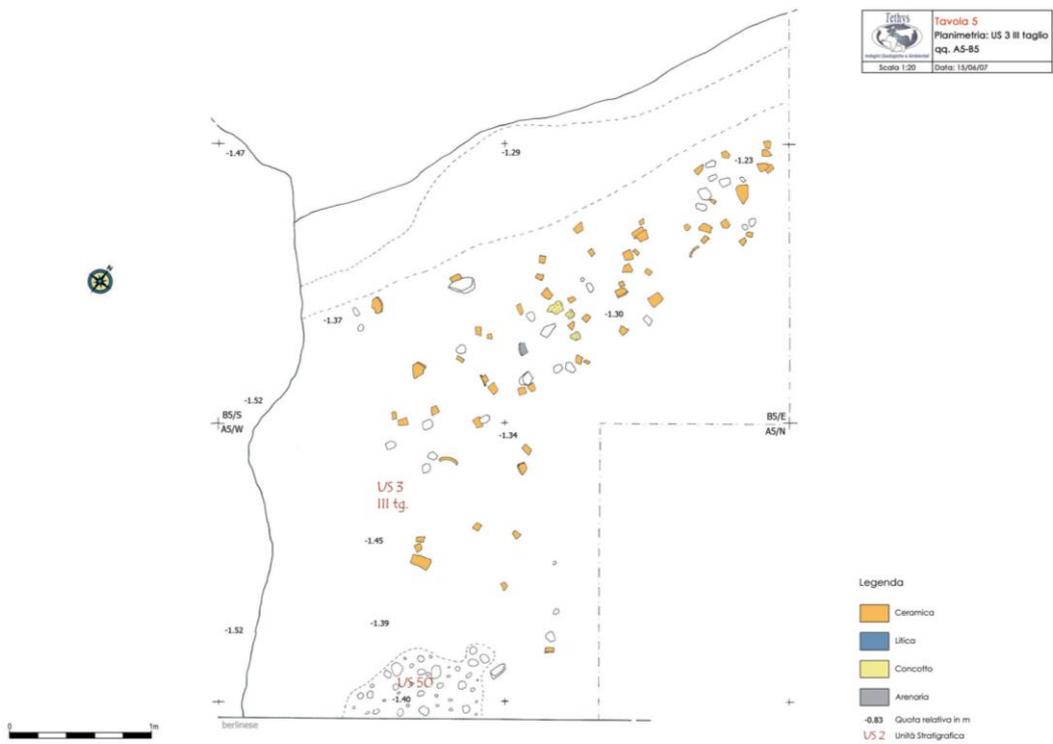


Fig. 8. Moscano. Fase neolitica. Planimetria US 3 III taglio (quadrati A5-B5).



Fig. 9. Moscano. Fase neolitica. Veduta dell' US 3 III taglio (quadrati A5-B5).

Proseguendo con lo scavo verso N e verso E si è scoperto che lo strato antropico US 3 proseguiva al di sotto di uno spesso livello di limo e ghiaia (US 2) e di un livello di argilla marrone chiaro (US 51), descritti nel paragrafo precedente. E' stato necessario, quindi, sbancare una notevole quantità di terreno, per raggiungere il livello antropico sottostante. Lo scavo ha evidenziato anche un andamento inclinato dello strato archeologico, che appariva più spesso lungo il margine W per ridursi man mano di spessore verso E, fino a raggiungere il margine del livello ghiaioso più basso (US 50).

Dai sei tagli realizzati nell'US 3 provengono numerosi frammenti di ceramica, manufatti litici, in selce e arenaria, tra cui una macina, resti ossei e carboni. Il concotto è presente a partire dal II taglio. Nel III taglio è presente anche un frammento d'ocra e nel VI un frammento di ossidiana. I materiali risultano distribuiti secondo un asse NS con una particolare concentrazione verso il lato W, con un maggior indice di frammentarietà nei livelli superiori e con numerose tracce di combustione.

In relazione al VI taglio, in corrispondenza ad una particolare concentrazione di materiale ceramico, è stata evidenziata una struttura di focolare all'interno di una fossa (UUSS 56,57) (Fig. 10).



Fig. 10. Moscano. Fase neolitica. Veduta della concentrazione di ceramica in US 3 VI taglio (quadrato B4).

La fossa di combustione (UUSS 56, 57, 59).

Con il VI taglio della US 3 all'interno del settore B4, quadranti N e W, è stata messa in luce una concentrazione di frammenti ceramici, alcuni dei quali relativi a grosse porzioni di vasi, ai margini di una struttura scavata nel deposito argilloso sterile (US 59) (Figg. 10-13).

Questa struttura, delle dimensioni di circa m 1,90 x 1,80, per una profondità massima di m 0,45, presentava in pianta una forma pressoché circolare, a pareti inclinate e fondo concavo (Fig. 11). La fossa US 59 era riempita da uno strato rossastro di consistenza molto friabile particolarmente ricco di piccoli grumi di concotto (US 56), mentre il suo perimetro esterno era delimitato da una fascia di terreno nero carbonioso (US 57). Al suo interno sono stati rinvenuti alcuni carboni, resti ossei, concotto, abbondante ceramica ed industria litica, tra cui pietre ed arenaria.

La US 57, la fascia di terreno scuro lungo i margini della fossa della larghezza massima di m 0,35-0,40, presentava una matrice limosa sabbiosa carboniosa di colore nerastro. Conteneva frammenti di ceramica, alcuni dei quali con decorazione impressa e parzialmente ricostruibili, e manufatti litici, tra cui una macina in arenaria e una piccola rondella in pietra forata. Questa struttura potrebbe essere interpretata come un probabile focolare dato l'arrossamento del terreno e la concentrazione notevole di carboni.

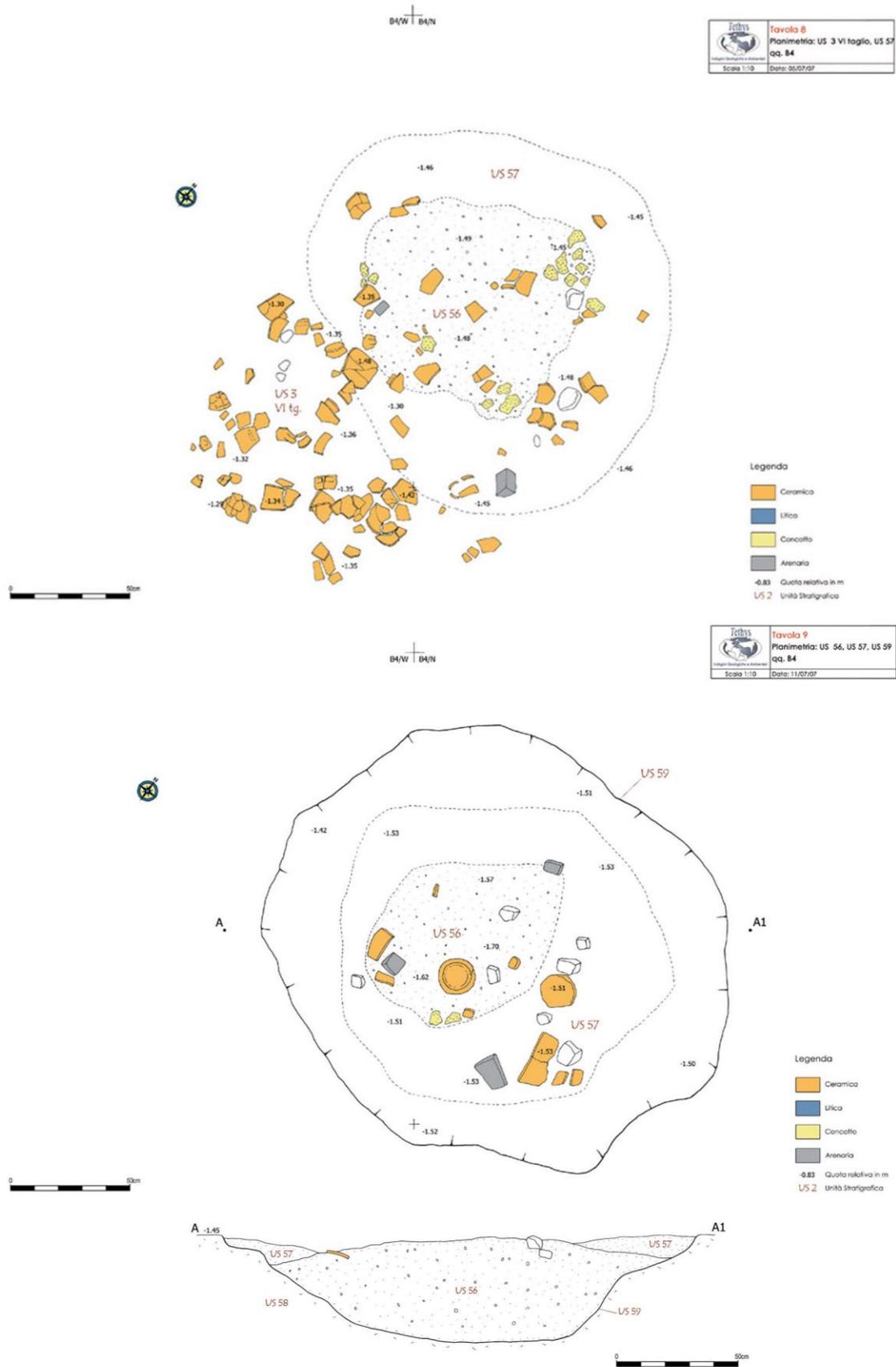


Fig. 11. Moscano. Fase neolitica. Planimetria e sezione della fossa di combustione (quadrato B4).



Fig. 12. Moscano. Fase neolitica. Veduta della fossa di combustione (quadrato B4 UJSS 56 57).

Il substrato sterile UJSS 50 e 58.

Tolto il livello antropico US 3, è stato possibile individuare, nel limite SE dell'area di scavo, uno dei substrati, la US 50 (Figg. 5,14). Questo strato, di m 8,00 x 1,40, presenta una matrice limosa sabbiosa, con ghiaia e ciottoli di colore bianco.

Se nel limite SE dello scavo il banco era caratterizzato da un livello di ghiaia e ciottoli (US 50), in tutto il resto della zona indagata archeologicamente il banco sterile (US 58), di m 8,00 x 2,50, risultava caratterizzato da una strato a matrice limosa argillosa di colore grigio-verde (Figg. 5,14). La US 58 risulta essere stata coperta dal livello antropico del Neolitico antico US 3 ed un livello di accumulo (US 51) (Fig. 5) ed è stata inoltre tagliata dal probabile focolare US 59 (Fig. 11).

La US 3 sembra dunque costituire uno strato antropico con materiale neolitico, che si estende in maniera lineare sopra un livello di argilla grigio verde, che rappresenta il substrato sterile (US 58). e che ricopre una fossa (US 59), interpretabile come un probabile focolare, con i suoi rispettivi riempimenti (UJSS 56, 57) Successivamente l'US 3 è stata coperta da livelli di accumulo (UJSS 2 e 51) che separano la fase di frequentazione neolitica (US 3) dalla successiva eneolitica (UJSS 4, 5,6,7, 15, 23) coperta poi da apporti di età recente (US 1) (Figg. 5, 14).

Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, sulla base dei numerosi reperti ceramici raccolti nel settore SW di scavo (Fig. 15), è possibile ricondurre la frequentazione di questa fase ad un momento antico del Neolitico collocabile approssimativamente tra la fine del VI millennio e gli inizi del V millennio a.C. In particolare sembrerebbero piuttosto stringenti i confronti con la fase più recente della Cultura a Ceramica Impressa e con il sito di Ripabianca di Monterado, datato con il metodo del C14 nella seconda metà del VI millennio a.C. in cronologia calibrata.



Fig. 13. Moscano. Fase neolitica. La fossa di combustione in corso di scavo (quadrato B4 UUSS 56, 57).

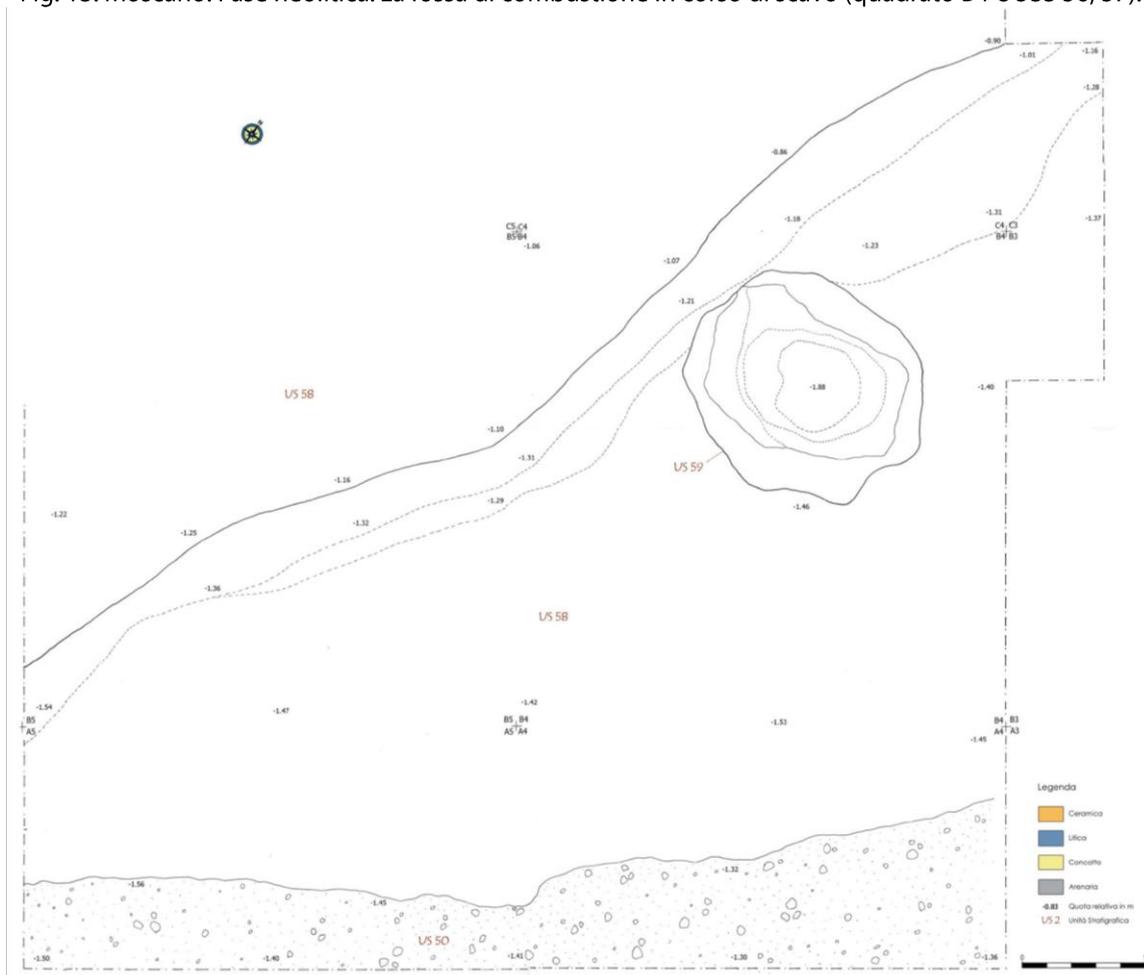


Fig. 14. Moscano. Fase neolitica. Planimetria generale di fine scavo (quadrati A-B-C 4-5).



Fig. 15. Moscano. Alcuni dei materiali neolitici rinvenuti in corso di scavo.

LA FASE ENEOLITICA

A NE del settore di scavo (quadrati A-B-C/2-3) (Fig. 3), invece, la situazione appariva meno comprensibile, anche se risultava assai evidente la presenza di una piccola struttura di forma ovale il cui perimetro era segnalato da una stretta fascia di terreno scuro.

L'indagine archeologica nei quadrati A-C/3-5 ha infatti rimesso in luce, al di sotto del livello superficiale US 1, alcuni sottili livelli di fase eneolitica (UUS 4,5,6,7,15,16) al centro dei quali si evidenzia, nei quadrati B2-B3, una piccola

struttura infossata di forma ovale che taglia il livello con ghiaia e ciottoli (UUS 4=15), il cui perimetro era segnalato da una stretta fascia di terreno scuro (US 7) (Figg. 16-17).

I livelli antropici UUS 5, 6.

Rimosso lo strato superficiale US 1, nei quadrati AB/2-3 interessati dalla frequentazione eneolitica si sono subito individuati i limiti di alcune strutture di interesse archeologico (Fig. 17). Tali strutture sono caratterizzate da cinque buche di palo (UUS 13-14, 9-10, 11-12, 21-22, 24-25) che sembrano circoscrivere la fossa interrata (US 8) della quale si evidenzia il livello superiore di riempimento profondo ca. 15 cm, a matrice limosa sabbiosa, di colore giallo chiaro (US 23) delimitato da una fascia di terreno a matrice limosa argillosa di consistenza abbastanza compatta e di colore grigio scuro (US 7) (Fig. 16).

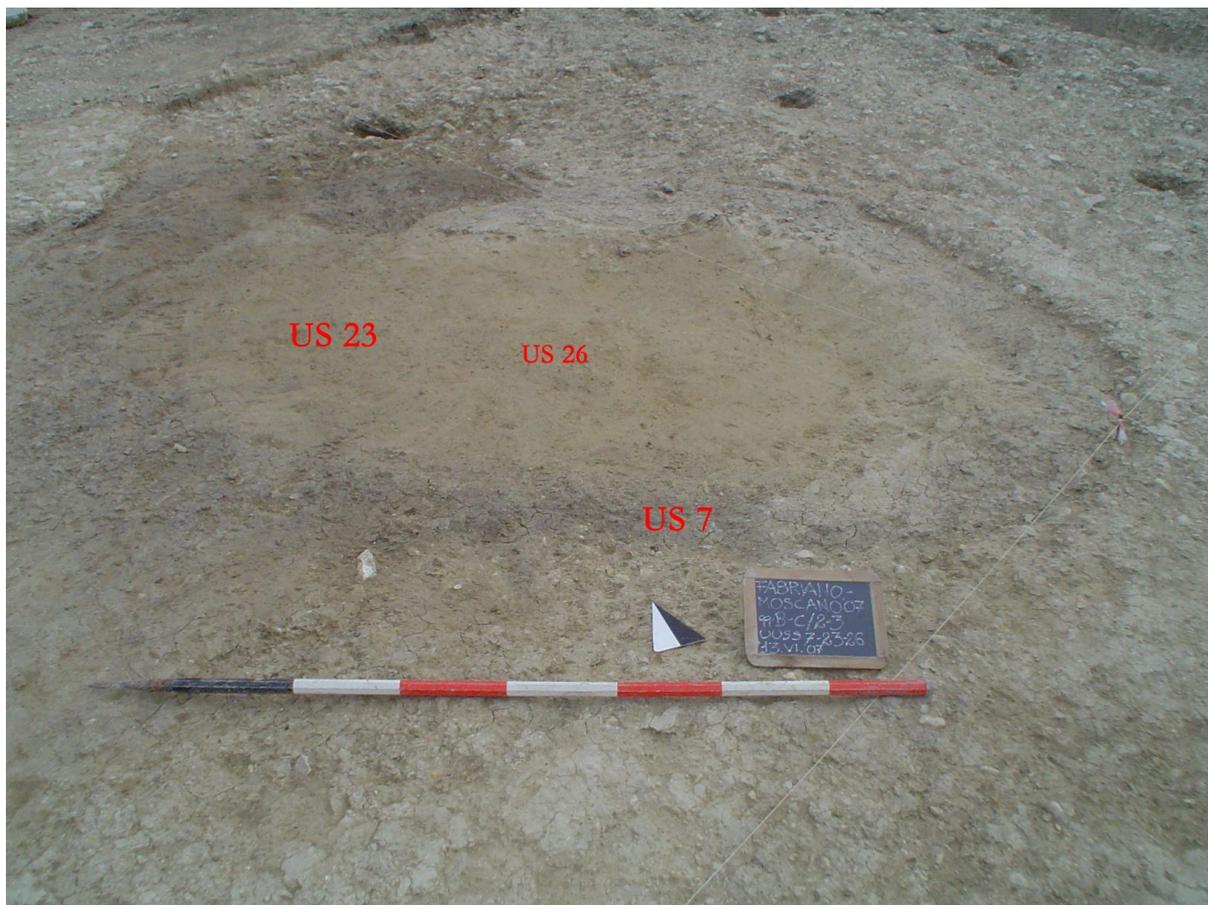
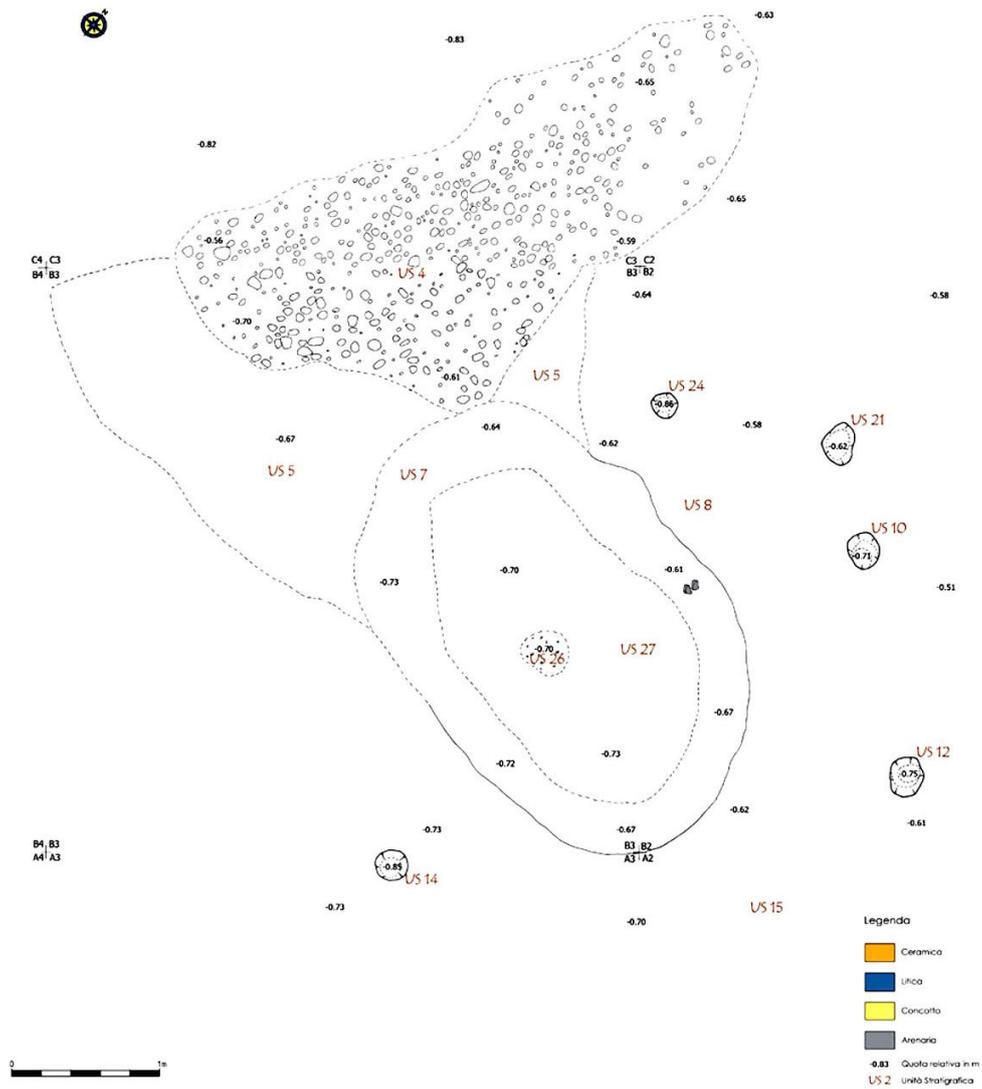


Fig. 16. Moscano. Fase eneolitica. Individuazione dei livelli di riempimento della struttura di forma ovale.

Oltre a queste evidenze, si è notata la presenza di alcuni strati interpretabili come livelli di accumulo antropico. Uno di questi strati (US 5), ad andamento semicircolare, della profondità massima di m 0,10, caratterizzato da una matrice limosa argillosa di colore grigio scuro, ha restituito resti ossei, carboni, abbondante ceramica e industria litica, tra cui una punta di freccia (Fig. 32.1).

La US 5, che sembrerebbe essere in relazione con la struttura infossata, ha coperto in parte il livello di ghiaia e ciottoli rispettivamente a NW (US 4) e SE (US 15) (Fig. 18) tagliato sia dalla fossa US 8 sia da numerose buche di palo, per un totale di 19.

Nei quadrati A-B/1-2 si estendeva un altro livello antropico, la US 6 che si è andata a depositare sopra al livello con ghiaia e ciottoli (US 4=15) coprendo altre buche di palo (Fig. 19). Questo strato presentava una matrice limosa argillosa, di colore grigio scuro al cui interno sono stati rinvenuti resti ossei (tra cui un dente di cinghiale e alcuni frammenti di malacofauna), carboni e frammenti ceramici e litici, tra cui due punte di freccia (Fig. 32.2).



Il livello di ghiaia e ciottoli US 4=15.

I livelli antropici US 5 e US 6 poggiavano sopra un livello di ghiaia e ciottoli (US 4=15) ad andamento curvilineo e inclinato sia in direzione NE sia in direzione NW. La parte sommitale di questo strato sembrerebbe ricadere nell'area qui indagata (quadrati A-B 1-3) costituendo una sorta di dosso. E' caratterizzato da ciottoli fluviali subarrotondati a dominanza calcarea di colore bianco, di dimensioni piuttosto omogenee centimetriche (circa cm 5-7) a disposizione caotica, probabilmente riferibili alle formazioni localmente affioranti dello Schlier e del Bisciano, pertinenti il bacino idrografico del torrente San Lorenzo (osservazioni effettuate da A. Albertini).

Su questo livello di ghiaia e ciottoli la cui parte sommitale in base alle caratteristiche di omogeneità dei materiali e alla modalità di dispersione sembrerebbe per il momento plausibile interpretare come un probabile sistemazione di origine antropica, si è imposta l'occupazione d'età eneolitica, testimoniata dai tagli delle 19 buche di palo evidenziate (UUSS 10, 12, 14, 18, 20, 21, 24, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 42, 44, 52, 54, 70, 74), dalla fossa utilizzata anche come sepoltura (US 8) e dai livelli di accumulo (UUSS 1, 5 e 6).



Fig. 19. Moscano. Planimetria delle strutture di fase eneolitica.

La fossa interrata utilizzata come sepoltura (US 8).

In relazione al livello di ghiaia e ciottoli (US 4=15), nei quadrati B2-B3, erano visibili i limiti di una struttura la cui indagine si è rivelata molto proficua in termini di interesse archeologico. Si tratta di una struttura infossata (US 8) di m 3,20 x 1,90, per una profondità massima di m 0,70 scavata tagliando il livello di ghiaia e ciottoli (US 4=15) e lo strato limoso giallo chiaro (US 2) che qui ricopre il banco sterile US 58. La sequenza stratigrafica dei livelli di riempimento consente di definirne le varie fasi di utilizzo (Fig. 20).

Alla sommità i limiti della fossa erano evidenziati da una fascia perimetrale di terreno più scuro (US 7) che circondava una lente di accumulo sabbioso (US 23) di forma ovale delle dimensioni di m 2,50 x 1,50, per una profondità massima di cm 15 contenente alcuni carboni e scarsi frammenti di ceramica. Al di sotto è affiorato uno strato argilloso di colore maculato grigio, di m 2,40 x 1,40 per una profondità massima di m 0,45 (US 27) che rappresenta il riempimento di una tomba contenente due sepolture sovrapposte, oltre ad alcuni carboni, alcuni frammenti di ceramica e di industria litica.

La sepoltura 1A (US 46) era sovrapposta alla sepoltura 1 (US 47) che ha utilizzato parte della fossa preesistente (US 8) tagliata nel banco sterile (US 58) e parzialmente riempita dal terreno argilloso UUSS 7 e 48 di origine naturale, in parte asportato per creare la fossa sepolcrale dove deporre i due individui, in due momenti successivi, intervallati presumibilmente da un breve lasso di tempo.

Al di sotto delle due sepolture affiora un livello di riempimento argilloso, la US 48, delle dimensioni di m 2,50 x 2,00, per uno spessore massimo di m 0,40 che ha colmato il fondo della fossa US 8. Vi si sono rinvenuti resti ossei, alcuni carboni, alcuni frammenti di ceramica e di industria litica, tra cui una punta di freccia, probabilmente relativa al corredo della sepoltura immediatamente sovrastante (individuo 1), essendo stata rinvenuta sulla superficie della US 48 (Fig. 27).

Arrivati sul fondo della fossa US 8 è stata, inoltre, individuata una buca di palo (US 49) (Fig. 20), delle dimensioni di m 0,38 x 0,32 per una profondità massima di m 0,20, a sostegno di una probabile copertura, rivelando una doppia

funzione di questa struttura, in un primo tempo utilizzata in relazione all'abitato che doveva interessare l'area, considerando anche le buche per l'alloggiamento di pali che circondano la fossa (Fig. 18).

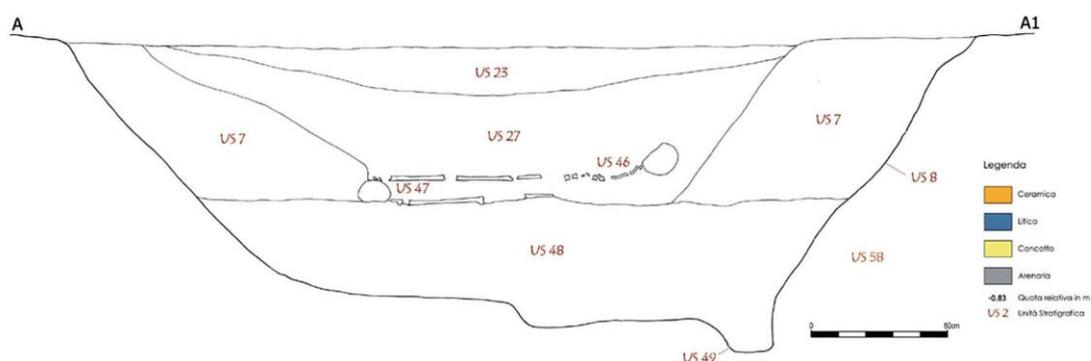


Fig. 20. Moscano. Fase eneolitica. Sezione stratigrafica della fossa utilizzata come sepoltura.

In un secondo momento, tale struttura è stata abbandonata e colmata da terreno di riempimento limoso-argilloso di colore grigio scuro (UUS 48 e 7) che come si è detto è stato in parte asportato per deporre i due individui sovrapposti (individuo 1 e 1a), per i quali è stata utilizzata una parte della fossa che aveva ormai perso la sua funzione originaria in relazione all'abitato eneolitico.

La tomba conteneva due sepolture sovrapposte separate da un sottile strato di terreno, quella inferiore, incompleta, di un individuo (individuo 1 – US 47) di età adulta, mancante della parte inferiore dello scheletro, inumato con orientamento E-W e con testa ad E. La posizione della testa, piegata sul lato destro, e del braccio sinistro ripiegato, potrebbero far pensare ad una posizione semi rannicchiata del corpo, anche se l'assenza degli arti inferiori non consente una valutazione più precisa.

Il secondo in ordine di tempo è un individuo subadulto (individuo 1a - US 46), inumato in posizione supina con le braccia lungo i fianchi e le mani sul bacino con orientamento opposto e testa ad W. Lo scheletro era pressoché completo, mancante dei piedi e delle rotule, del ramo sinistro della mandibola e della scapola sinistra, e si presentava in un discreto stato di conservazione anche se in frammenti⁵.

In relazione ai due individui non sono stati rinvenuti elementi di corredo ad eccezione di una punta di freccia del tipo a codolo e alette in selce rossa, mancante di una parte del codolo, rinvenuta sulla superficie della US 48, quindi probabilmente in relazione con la prima sepoltura in ordine di tempo.

Per quanto riguarda il rapporto tra le due sepolture sembra non vi sia stata contemporaneità, in particolare se si tiene conto dell'incompletezza dello scheletro dell'individuo depresso per primo, i cui arti inferiori, del tutto mancanti, possono essere stati rimossi in un secondo momento, e cioè alla riapertura della fossa per la deposizione del bambino, inumato in posizione e con orientamento diversi rispetto alla donna sottostante, con la quale è probabile sussistesse un rapporto di parentela.

Le due sepolture come abbiamo detto erano separate da un sottile strato di terra, anche se uno dei piedi del bambino, mancanti al momento dello scavo, era direttamente appoggiato sul cranio della defunta.

Le datazioni radiometriche, per quanto abbiano intervalli diversi, sono in parte sovrapponibili e questo fa pensare che le due sepolture, seppure successive, potrebbero essere vicine nel tempo. Dunque a breve distanza dalla prima inumazione della donna adulta la fossa è stata riaperta per collocare il bambino, dopo l'asportazione completa della parte inferiore dello scheletro dell'inumata con la quale sembra essere stato creato un contatto fisico, quello tra il piede sinistro del bambino e il cranio della donna.

La tomba al momento rappresenta un unicum per vari elementi (il rinvenimento nell'area interna delle Marche, la posizione distesa dello scheletro superiore e semirannicchiata dello scheletro inferiore, la probabile relazione con la ceramica rusticata). Le datazioni dei due individui, in parte sovrapponibili come già detto, si collocano tra l'ultimo secolo del IV millennio e il primo secolo del III millennio a.C., quindi contemporanei alle sepolture più recenti di Fontenoce, e quindi in generale del tipo a grotticella artificiale, e alla fase centrale di vita dell'insediamento di Conelle di Arcevia (Cazzella *et alii* 2013, tabb. I-III).

Codice CeDaD	Campione	Radiocarbon Age (BP)	Datazione calibrata (2σ)
LTL5221A	MOSCANO 07 T1A (superiore)	4400±45 BP	3330BC (11.4%) 3210BC 3180BC (1.1%) 3160BC 3120BC (82.9%) 2900BC
LTL5220A	MOSCANO 07 T1 (inferiore)	4340±45 BP	3090BC (95.4%) 2880BC

⁵ Lo studio antropologico dei resti scheletrici (descrizione, stato di conservazione, patologie dentarie, sesso, età) è stato condotto da Sylvia Di Marco ed Elsa Pacciani.

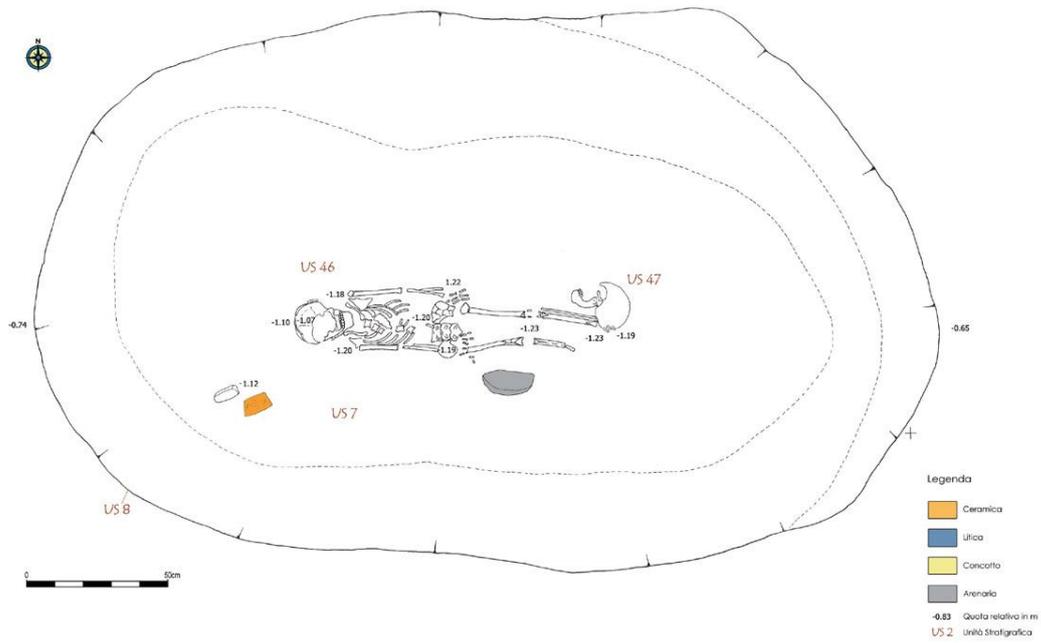


Fig. 21 Moscano. Fase eneolitica. Planimetria della fossa con l'individuo superiore (individuo 1A).

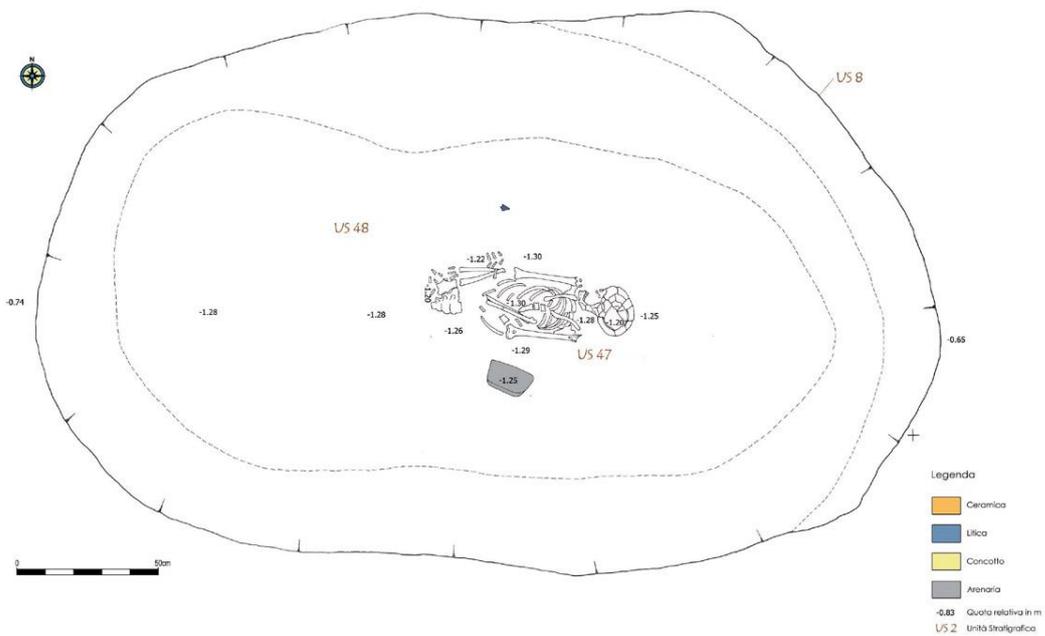


Fig. 22. Moscano. Fase eneolitica. Planimetria della fossa con l'individuo inferiore (individuo 1).



Fig. 23. Moscano. Fase eneolitica. La sepoltura superiore (individuo 1A).



Fig. 24. Moscano. Fase eneolitica. Particolare della sepoltura superiore (individuo 1A).



Fig. 25. Moscano. Fase eneolitica. La sepoltura inferiore (individuo 1).



Fig. 26. Moscano. Particolare della sepoltura superiore (individuo 1).



Fig. 27. Moscano. Fase eneolitica. Punta di freccia forse pertinente alla sepoltura.

Le buche di palo

Delle 20 buche di palo, 19 sono state individuate sul livello di ghiaia e ciottoli (UUSS 4=15). Sono di forma circolare o subcircolare a pareti che si restringono verso il fondo, e risultano riempite da uno strato limoso-argilloso di colore grigio scuro e di consistenza abbastanza friabile.

Solo una (US 49) è affiorata alla base della fossa utilizzata come sepoltura.

Quattro sono affiorate subito dopo l'asportazione dello strato superficiale US 1 (UUSS 9-10, 11-12, 13-14, 21-22), una buca era invece coperta dallo strato antropico US 5 (UUSS 24-25). Queste cinque buche di palo circondano la fossa poi utilizzata come sepoltura, sul cui fondo era una buca (US 49), testimoniando che il suo utilizzo iniziale dovesse essere funzionale all'area abitativa.

Le altre 14 buche a NE erano invece coperte dallo strato antropico US 6.



Fig. 28. Moscano. Fase eneolitica. Buche di palo.



Fig. 29. Moscano. Fase eneolitica. UUSS 43-45.

Buca di palo UUSS 13-14 (q. A3). Forma circolare (diam. m 0,20, profondità max. conservata cm 12). La buca, isolata rispetto alle altre, è posta a S della cavità utilizzata come sepoltura. Vi si sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica.

Buca di palo UUSS 9-10 (q. B2). Forma sub circolare (m 0,25 x 0,20, profondità max. conservata cm 15).

Buca di palo UUSS 11-12 (q. B2). Forma subcircolare (m 0,26 x 0,20, profondità max. conservata cm 15).

Buca di palo UUSS 21-22 (q. B2). Forma sub circolare (m 0,28 x 0,20, profondità max. conservata cm 109).

Buca di palo UUSS 24-25(q. B2). Forma circolare (diam. cm 15, profondità max. conservata m 0,22).

Buca di palo UUSS 17-18 (q. B2). Forma subcircolare (m 0,30 x 0,22, profondità max. conservata cm 10).

Buca di palo UUSS 19-20 (q. B2). Forma subcircolare (m 0,30 x 0,24, profondità max. conservata cm 10). Vi si rinvenivano alcuni frammenti di litica.

Buca di palo UUSS 28-29 (q. B2). Forma subcircolare (m 0,26 x 0,22, profondità max. conservata m 0,25).

Buca di palo UUSS 30-31 (q. B2). Forma subcircolare (m 0,33 x 0,26, profondità max. conservata cm 18).

Buca di palo UUSS 32-33 (q. C2). Forma ovale (m 0,42 x 0,36, profondità max. conservata m 0,28).

Buca di palo UUSS 34-35 (q. B1). Forma circolare (diam. cm 8, profondità max. conservata cm 10).

Buca di palo UUSS 36-37 (q. B1). Forma circolare (diam. m 0,20, profondità max. conservata cm 16).

Buca di palo UUSS 38-39 (q. B1). Forma circolare (diam. cm 14, profondità max. conservata cm 10).

Buca di palo UUSS 40-41 (q. B1). Forma circolare (diam. m 0,28, profondità max. conservata m 0,22).

Buca di palo UUSS 44-45 (q. B1). Forma subcircolare (m 0,30 x 0,26, profondità max. conservata m 0,26).

Buca di palo UUSS 52-53 (q. B1-C1). Forma circolare (diam. m 0,30, profondità max. conservata m 0,24).

Buca di palo UUSS 54-55 (q. C1). Forma circolare (diam. m 0,22, profondità max. conservata m 0,20).

Buca di palo UUSS 70-71 (q. A1-B1). Forma circolare (diam. m 0,20, profondità max. conservata cm 10).

Buca di palo UUSS 72-73 (q. B1). Forma circolare (diam. cm 14, profondità max. conservata cm 10).

Le depressioni UUSS 42-43 (q. B1)

La US 42 (0,90 x 0,70 m) è costituita da una serie di depressioni, per una profondità max. conservata cm di 10, di forma pressoché circolare, pareti inclinate e fondi curvi, nel livello di ghiaia e ciottoli (UUSS 4, 15), successivamente riempite dalla US 43, uno strato a matrice limosa argillosa, di colore grigio scuro e di consistenza abbastanza friabile e poi coperte da un livello di accumulo antropico (US 6).

Settore NW

Nel settore NW (quadrati C-D1-3) (Figg. 3,30), purtroppo, non è stato possibile indagare la prosecuzione del sito eneolitico in quanto in età post-medievale vi è stato realizzato un tracciato viario, parzialmente scavato nei livelli di base, con conseguente asportazione dei livelli preistorici. Il rinvenimento di una punta di freccia nel muretto della canaletta annessa alla strada testimonia la presenza del livello antropico anche in quest'area. E' inoltre probabile che il sito eneolitico si possa estendere anche in direzione SE, dove è attualmente localizzata la strada moderna.

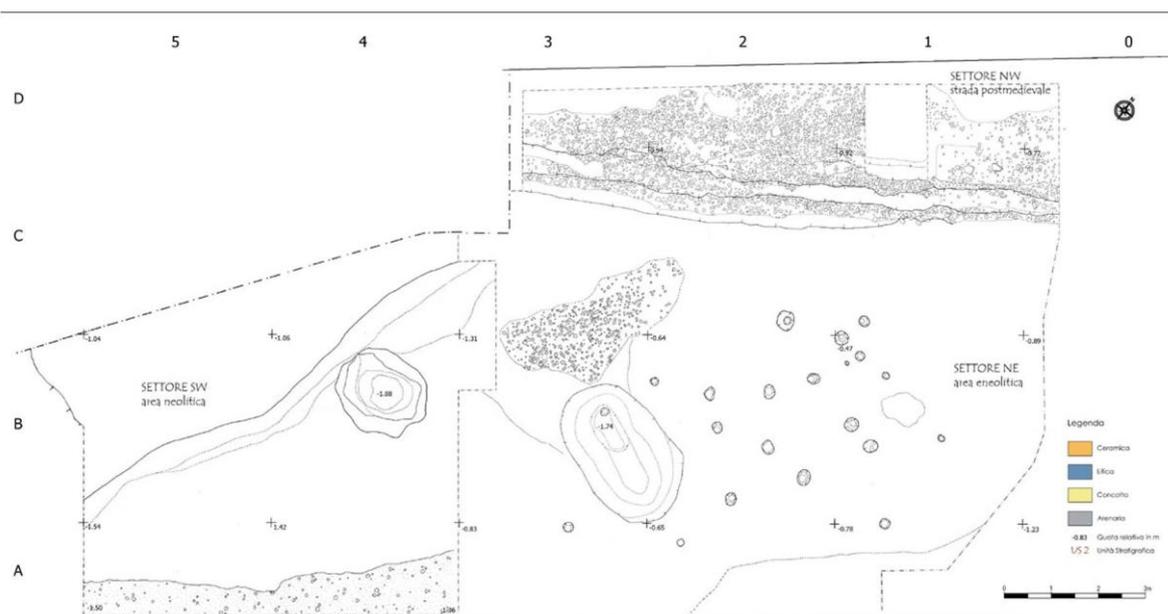


Fig. 30. Moscano. Planimetria generale.

ANALISI DEI MATERIALI

Il materiale rinvenuto in corso di scavo, è attribuibile cronologicamente a due differenti fasi culturali di età preistorica.

In questa sede si presentano unicamente i reperti ascrivibili alla fase eneolitica. Si tratta di un numero esiguo di frammenti ceramici (Fig. 31) e di tre punte di freccia pedunculato (Figg. 27, 32). I materiali provengono dagli strati di abbandono dell'insediamento eneolitico (UUSS 5 e 6) e dagli strati di riempimento della fossa poi utilizzata come sepoltura (UUSS 7, 23, 48).

L'alto indice di frammentarietà non consente di ricostruire le forme ceramiche, che comunque sembrano estremamente semplici e poco articolate. Gli impasti sono del tipo grossolano e semidepurato. Con impasto molto grossolano sono fabbricati vasi di forma cilindrica caratterizzati dalla decorazione plastica con riposti irregolari di argilla, in un caso con un'impressione (Fig. 31.1-8). Un tipo di impasto meno grossolano caratterizza alcuni minuti frammenti con bugnette (Fig. 31.9-10).

Anche l'impasto semidepurato si presenta di due tipi, di colore rossiccio o nerastro. Con il primo tipo di impasto sono per lo più ottenute scodelle troncoconiche inornate (Fig. 31.11-15) mentre in impasto fine nerastro si hanno frammenti di probabili scodelle carenate con bugna conica sulla carena (Fig. 31.16-17).

Nonostante l'estrema esiguità dei reperti, è possibile inserire la ceramica eneolitica di Moscano tra quel gruppo di rinvenimenti marchigiani (Pignocchi, Landolfi 2013, p. 90; Cazzella *et alii* 2013, pp. 130-133) che non presentano ancora la vera e propria ceramica a squame ma tipi di trattamenti volti a rendere scabra la superficie e che significativamente si ritrovano in siti poco distanti tra loro, nell'area interna delle Marche centrali, tra Fabriano (Attiggio str. 4: Lollini 1964, Fig. 2;), Arcevia (Conelle fase E e Cava Giacometti), Sassoferrato (Berbentina liv. 1) e Genga (Pianacci liv. superiore) e che sulla base delle datazioni note (Conelle e Pianacci di Genga liv. sup.) (Cazzella *et alii* 2013, tabb. II e III) si collocano nella seconda metà del IV millennio a.C. in cronologia calibrata.

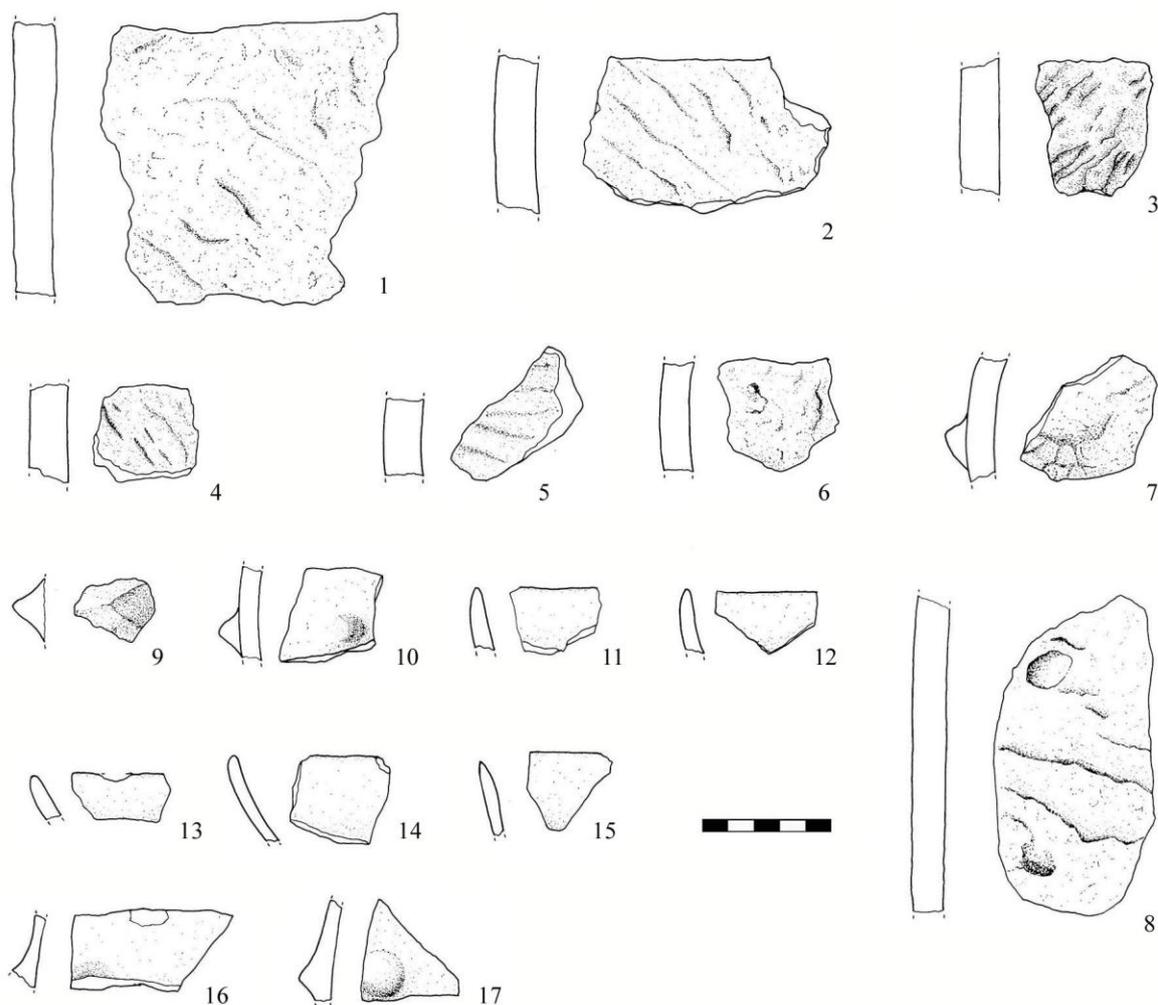


Fig. 31. Moscano. Fase eneolitica. Frammenti ceramici.



Fig. 32. Moscano. Fase eneolitica. Punte di freccia.

CONCLUSIONI

L'indagine archeologica svolta tra i mesi di maggio e luglio 2007 nel sito interessato dai lavori del sottopasso hanno permesso di evidenziare almeno due fasi di frequentazione preistorica dell'area che si è attuata in maniera discontinua e con modalità differenti.

L'insediamento più antico è rappresentato dai reperti e dalla fossa di combustione individuati nel settore SW e databile ai secoli finali del VI a.C., nell'ambito della fase recente della Ceramica Impressa medio-adriatica. A questa prima frequentazione è seguito un lungo periodo di abbandono, durante il quale si è avuto un accumulo di livelli argilloso-limosi che ha coperto e obliterato lo strato neolitico e le sue strutture.

Nel corso del IV millennio a.C. l'area è stata di nuovo occupata da un insediamento, testimoniato dalle numerose buche di palo e dalla grande fossa centrale. I reperti ceramici rinvenuti e le punte di freccia riconducono infatti al periodo Eneolitico non avanzato parallelizzabile con i contesti marchigiani della seconda metà del IV millennio a.C. (Cazzella *et alii*, p. 130). Nonostante l'esiguità del materiale rinvenuto è possibile collocare il sito eneolitico tra quelli presenti nell'area interna marchigiana caratterizzati dal trattamento scabro delle superfici e che quindi sembrano rappresentare un aspetto territoriale al momento circoscritto tra i siti di Attiggio (Lollini 1965; 1991a) e Moscano di Fabriano, Conelle (Cazzella, Moscoloni 1999) e Cava Giacometti di Arcevia (Cazzella, Moscoloni 1994), Berbentina di Sassoferrato (Leonini, Millemaci 2005) e Pianacci di Genga (Lollini 1991b).

È possibile che questo settore dell'insediamento, sorto originariamente per altri usi (abitativi, artigianali), abbia subito un cambiamento nella sua destinazione d'uso e sia stato adibito ad area funeraria. La fossa ovale già in parte colmata è stata quindi utilizzata una prima volta per una deposizione funeraria di una femmina adulta in posizione semirannicchiata. La tomba è stata riaperta in un secondo momento, probabilmente a distanza di poco tempo, per deporre la seconda sepoltura, relativa ad un subadulto in posizione supina. Entrambe le sepolture non hanno restituito reperti, ma la punta di freccia rinvenuta alla base della fossa e il frammento ceramico rinvenuto nel terreno di riempimento potrebbero essere relativi a questa fase di utilizzo.

Da un confronto con le altre sepolture eneolitiche marchigiane per le quali disponiamo di dati antropologici, risulta particolarmente significativa la presenza quasi costante di donne adulte, mentre mancano le donne giovani (Cazzella 2007-2008, p. 71; Silvestrini *et alii* 2005, pp. 464-465), e abbastanza rara è l'associazione nella medesima tomba di una donna con un bambino, riscontrabile nelle tombe 11 e 20 di Fontenoce/area Guzzini, quest'ultima priva di corredo.

Per quanto riguarda le tombe a fossa finora note nelle Marche queste sono localizzate lungo la vallata dell'Esino (Moie, Monte San Vito), oltre che ad Osimo, loc. Vescovara. Di esse purtroppo non disponiamo dei dati relativi alle modalità di deposizione degli inumati (che a Vescovara di Osimo pare fossero in posizione distesa) (Annibaldi 1951-

1952), ma il dato interessante è la presenza costante del pugnale in selce, di foggia diversa, molto più raro nelle tombe a grotticella dell'area a sud del Conero dove rappresenta quasi un'eccezione (tomba 11 di Camerano) (Pignocchi cds). A Vescovara di Osimo, delle cinque tombe di inumati, solo due risultano provviste di corredo, e di queste solo una ha un ricco armamentario (un pugnale, sette punte di freccia e un martello ascia forato).

La presenza a Moscano della punta di freccia alla base della fossa funeraria, quindi eventualmente in relazione con la donna, sarebbe un elemento insolito per le deposizioni marchigiane.

Mentre sul versante tirrenico numerosi sono gli insediamenti con tombe in abitato o piccole necropoli adiacenti, nelle Marche abbiamo come unico caso la necropoli con tombe a grotticella artificiale di Fontenoce/area Guzzini e in particolare la tomba 1, isolata rispetto alla necropoli e rinvenuta al margine dell'insediamento eneolitico (Silvestrini, Pignocchi 1998, pp. 179-180).

Anche se dalle datazioni radiometriche non sembra esserci la perfetta contemporaneità tra abitato e tomba 1, questa comunque risulta essere tra le più antiche di Fontenoce/area Guzzini (Cazzella *et alii* 2013, tabb. I-II) e pur riproducendo la medesima struttura funeraria a grotticella e le medesime modalità di deposizione delle altre sepolture della vicina necropoli, se ne differenzia per la presenza nel corredo di elementi unici, una scodella carenata, non presente nella necropoli, e un vaso a fiasco, in questo solo caso associato ad un individuo femmina (Cazzella 2007-2008, p. 76).

Le altre testimonianze funerarie delle Marche si riferiscono a necropoli parzialmente scavate (Camerano, Cava Kock) o tombe isolate la cui mancanza di collegamento con i relativi insediamenti è forse dovuta alla limitatezza spaziale delle indagini condotte. Questo vale anche per gli insediamenti eneolitici marchigiani, al momento privi di attestazioni funerarie, ad eccezione dell'insediamento di Fontenoce/Area Guzzini sopra citato.

La presenza nel sito di Moscano di una tomba che utilizza una struttura dismessa di un abitato della medesimo ambito cronologico e culturale rappresenta un dato di estremo interesse.

Una situazione non molto comune anche in ambito nazionale riscontrabile in alcuni siti campani di facies Laterza, ad esempio Gricignano di Aversa (US Navy) dove la necropoli occupa aree gradualmente abbandonate dell'abitato (Fugazzola Delpino *et alii* 2003, 2007), Isca del Pero a Castel Baronia (AV) (Gangemi 1988) e Torre le Nocelle (AV), loc. Felette (Palermo Rossetti, Talamo 2011) dove è stato indagato un settore di necropoli collocato forse ai margini o sopra un abitato, probabilmente già defunzionizzato.

Abbastanza numerosi nell'Italia centro-meridionale i casi di sepolture o comunque di resti umani in contesti abitativi eneolitici (Cazzella 2007-2008), concentrati nell'area a sud di Roma e in Campania. Senza tenere conto della facies di riferimento (Rinaldone, Conelle, Laterza, Ortucchio), si tratta prevalentemente di sepolture in fossa con resti umani in connessione di individui di sesso ed età diversi, con o senza corredo (Cazzella 2007-2008, tab. 1), localizzate nell'area di siti abitativi, talvolta a breve distanza da aree funerarie esterne con tombe a fossa o a grotticella artificiale.

Le differenti situazioni non sembrano presentare elementi comuni anche se in alcuni casi tali sepolture, sia per la particolare localizzazione in ambito abitativo sia per alcuni elementi del corredo, possono far pensare a distinzioni non tanto dovute allo status elevato quanto piuttosto a un ruolo particolare assunto dal singolo individuo (Cazzella 2007-2008, pp. 76-77).

Concludendo della tomba eneolitica di Moscano possiamo segnalare gli elementi caratterizzanti: la localizzazione nell'area interna delle Marche, la sepoltura in fossa in area di abitato con riutilizzo di una struttura dismessa, la duplice sepoltura sovrapposta, le modalità differenti di orientamento e di deposizione dei due inumati, semirannicchiata in un caso e distesa nell'altro, la differenza di età tra i due individui (una donna adulta e un bambino), l'asportazione parziale dei resti del primo inumato, la successione temporale, anche se non molto distanziata, tra la prima deposizione e la seconda, l'assenza di elementi del corredo in diretta relazione con gli individui, la presenza di una punta di freccia (Fig. 27) e di un frammento di ceramica (Fig. 31.8) della medesima fase eneolitica all'interno della fossa.

Dunque un sito di estremo interesse che arricchisce il quadro del Neolitico ed Eneolitico marchigiano non solo a livello insediativo ma anche funerario.

BIBLIOGRAFIA

ANNIBALDI G. 1951-52, *Rinvenimento di tombe eneolitiche in territorio di Osimo*, BPI n.s. VIII, 4, pp. 108-111.

CAZZELLA A. 2007-2008, *I morti mancanti? Sepolture e resti umani in alcuni contesti abitativi eneolitici dell'Italia centro-meridionale*, ScAnt 14, pp. 71-82.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 1994, *Il sito stratificato di Cava Giacometti (Arcevia - Ancona) nel quadro degli sviluppi culturali dell'Italia centro-settentrionale dal Neolitico finale all'età del Bronzo*, Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena, I, pp. 89-119.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., a cura di, 1999, *Conelle di Arcevia I. Un insediamento eneolitico nelle Marche*, Roma.

CAZZELLA A., PIGNOCCHI G., SILVESTRINI M. 2013, *Cronologia eneolitica delle Marche*, in Cocchi Genick D., a cura di, *Cronologia assoluta e relativa dell'età del rame in Italia*, Atti dell'Incontro di Studi Università di Verona, Verona, pp. 119-136.

- FUGAZZOLA DELPINO M.A., SALERNO A., TAGLIACOZZO A., TINÉ V. 2003, *Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana: l'area "Forum" di Gricignano - US Navy (CE)*, AttiIPP XXXV, pp. 199-214.
- FUGAZZOLA M.A., SALERNO A., TINÉ V. 2007, *Villaggi e necropoli dell'area "Centro Commerciale" di Gricignano d'Aversa, US Navy (CE)*, AttiIPP XL, 2, pp. 521-537.
- GANGEMI G. 1988, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel Baronia (Avellino)*, RassA 7, pp. 570-571.
- LEONINI V., MILLEMACE G. 2005, *Berbentina di Sassoferrato (Ancona): il complesso ceramico*, AttiIPP XXXVIII, II, pp. 913-917.
- LOLLINI D. 1965, *Il Neolitico nelle Marche alla luce delle recenti scoperte*, Atti VI Congresso UISPP, vol. 2, pp. 309-315.
- LOLLINI D. 1991a, *Fabriano (AN) – Fraz. Attiggio*, in Lollini D., a cura di, *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico – Neolitico*, Falconara, pp. 86-91.
- LOLLINI D. 1991b, *Genga (AN) – Loc. Pianacci*, in Lollini D., a cura di, *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica. Paleolitico – Neolitico*, Falconara, pp. 94-98.
- PALERMO ROSSETTI A., TALAMO P. 2011, *Torre le Nocelle (AV) - loc. Felette, scavi 2007: primi dati sulla necropoli di tipo Laterza*, AttiIPP XLIII, pp. 757-760.
- PIGNOCCHI G. cds, *Pugnali in selce e in bronzo dalle Marche*, AttiPPE XIII.
- SILVESTRINI M., CAZZELLA A., PIGNOCCHI G. 2005, *L'organizzazione interna della necropoli di Fontenoce area Guzzini*, AttiIPP XXXVIII, I, pp. 457-467.
- SILVESTRINI M., PIGNOCCHI G. 1998, *Gli insediamenti preistorici di Fontenoce di Recanati (Macerata) ed aspetti del Neolitico ed Eneolitico marchigiano*, Origini XXII, pp. 135-194.